

Gettando uno sguardo all'anno che ormai muore vogliamo dire al Signore: *grazie*. Il papa nella catechesi di ieri, sulla preghiera di ringraziamento, ha detto: “ ‘Ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento’. La preghiera di ringraziamento comincia sempre da qui: dal riconoscersi preceduti dalla grazia. Siamo stati pensati prima che imparassimo a pensare; siamo stati amati prima che imparassimo ad amare; siamo stati desiderati prima che nel nostro cuore spuntasse un desiderio. Se guardiamo la vita così, allora il ‘grazie’ diventa il motivo conduttore delle nostre giornate” (*Udienza generale*, 30.12.20). Sono quattro i motivi che ci spingono stasera a ringraziare insieme il Signore.

## 1. Grazie per la pace

Grazie per la pace nel nostro paese. La prima lettura ci ripropone l'antica benedizione sul popolo d'Israele e l'invocazione al Dio della pace. “*Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace*” (Nm 6, 24-26). Il nostro paese, dall'ultimo conflitto bellico, da 75 anni, vive nella pace. Questo grazie lo diciamo ancora con più convinzione pensando a quei luoghi e a quelle popolazioni che, nel mondo, da anni sono dilaniati dalle guerre. Ha scritto papa Francesco nella enciclica *Fratelli tutti*: “Poiché si stanno creando nuovamente le condizioni per la proliferazione di guerre, ricordo che «la guerra è la

negazione di tutti i diritti e una drammatica aggressione all'ambiente. Se si vuole un autentico sviluppo umano integrale per tutti, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di evitare la guerra tra le nazioni e tra i popoli” (n. 257). “La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come “danni collaterali”. (...) Prestiamo attenzione ai profughi (...). Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace” (n. 261). Ringraziamo per il dono della pace e preghiamo per quelle popolazioni che pace non hanno: in Siria, in Iraq, nello Yemen, in Libia, in Palestina e in Israele, nel Libano, nel Nagorno-Karabakh, nel Burkina-Faso, Mali e Niger, in Etiopia, nel Mozambico, nel Sud Sudan, Nigeria e Camerun, nel Cile e nel Venezuela.

## 2. Grazie per avermi fatto cristiano

Proprio nel giorno di Natale il grande papa Leone affermava: “*Riconosci cristiano la tua dignità*” (*Discorso 1 sul Natale*). Lo diciamo anche noi, quotidianamente: “Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte”. Sempre bella questa preghiera! Ti ringrazio, Signore, per avermi fatto cristiano. Perché se non fossi cristiano non capirei il mondo e la mia storia;

se non fossi cristiano non accetterei le tribolazioni della vita e mi ribellerei; se non fossi cristiano non sarei capace di affrontare la morte; se non fossi cristiano mi sembrerebbe di camminare al buio, senza una mèta, un approdo, un porto sicuro. Abbiamo vissuto un anno, che resterà nella memoria come l'anno della pandemia, ma l'abbiamo attraversato da figli di Dio, da cristiani. Come ci ha ricordato la seconda lettura: *“Voi siete figli ... Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio”* (Gal 4, 6-7).

### 3. Grazie per la famiglia

Grazie per la famiglia. Mentre contempliamo ancora una volta la sacra Famiglia di Nazareth - il Vangelo di oggi ce ne ha presentato un quadretto mirabile: i pastori andarono e *“trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia”* (Lc 2, 16) - pensiamo alle nostre famiglie e diciamo grazie al Signore. Lo diciamo ancora con più forza e con più convinzione pensando ai diversi attentati che minano la famiglia. Oggi essa rischia di scomparire, nella cultura e nella mentalità della gente comune. Sposarsi non è più il fine, l'obiettivo, la meta di ogni uomo e di ogni donna. E' pauroso il calo dei matrimoni. Il nostro ringraziamento per il dono della famiglia, allora, si fa preghiera. Prendo a prestito le parole di san Giovanni Paolo II che, concludendo l'esortazione *Familiaris consortio*, ha invitato la Chiesa a pregare così: *“Che san Giuseppe, «uomo giusto», lavoratore instancabile, custode integerrimo dei pegni a lui affidati, custodisca, protegga, illumini sempre le nostre famiglie. Che la Vergine Maria, come è Madre della Chiesa, così anche sia*

la Madre della «Chiesa domestica», e, grazie al suo aiuto materno, ogni famiglia cristiana possa diventare veramente una «piccola Chiesa», nella quale si rispecchi e riviva il mistero della Chiesa di Cristo. Sia Lei, l'ancella del Signore, l'esempio di accoglienza umile e generosa della volontà di Dio; sia Lei, Madre Addolorata ai piedi della Croce, a confortare le sofferenze e ad asciugare le lacrime di quanti soffrono per le difficoltà delle loro famiglie. E Cristo Signore, Re dell'universo, Re delle famiglie, sia presente, come a Cana, in ogni focolare cristiano a donare luce, gioia, serenità, forza. A Lui ... chiedo che ogni famiglia sappia generosamente portare il suo originale contributo all'avvento nel mondo del suo Regno, «Regno di verità e di vita, di santità e di pace», verso il quale è in cammino la storia» (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 86). Grazie, Signore, per la famiglia: *“luogo di amore accogliente, di dialogo, di perdono, di solidarietà fraterna, e di gioia condivisa, sorgente di pace per tutta l'umanità”* (*Messaggio Urbi et Orbi*, 25 dicembre 2020).

### 4. Grazie per gli uomini e le donne del mondo sanitario

L'esplosione del servizio prestato ai malati e agli anziani ad opera dei medici, degli infermieri e dei volontari nel tempo della pandemia, resterà una luce stupenda, nella notte della sofferenza causata dal Covid-19. Qualcuno ha anche dato anche la vita. E' una luce che si è accesa e non si spegnerà più. Grazie, Signore. Perché anche queste luci fraterne ci aiutano a percorrere le strade del mondo avvolte non di rado dal buio del nostro individualismo, della ricerca del tornaconto personale e della nostra mondanità.